



SOCCORSI Al lavoro tra le macerie

Alle radici della strage

Una storia tutta da riscrivere

Bisogna rivedere l'intera storia italiana sulle stragi, in particolare quella di Bologna. Le stragi sono un messaggio da governo a governo o da organizzazione a governo». Rosario Priore, magistrato di lungo corso, lo ripete da qualche settimana, l'ultima volta lo ha fatto alla Camera. La bomba del 2 agosto è un segnale, spiega, il mittente va ricercato in ambito internazionale. L'Islam ha storicamente avuto mire sulla parte di Europa che affaccia sul Mediterraneo e in particolare sui Balcani, aggiunge in una lunga e interessante intervista rilasciata a Giovanni Fasanella *Intrigo internazionale*, Chiarelettere editore), e «certamente in alcune aree dell'integralismo questo antico progetto fa ancora presa e motiva i devastanti attacchi degli ultimi anni». Insomma, non ci sarebbe da meravigliarsi se la strage di Bologna fosse un riflesso di questa corrente carsica, un incubo riemerso dal Mediterraneo, segnatamente «una rap-

GIGI MARCUCCI

La bomba del 2 agosto 1980 fu una specie di messaggio codice: lanciata da chi? Oggi oltre alla pista dell'eversione di destra, quella libica, quella libanese, la palestinese, quella americana...

presaglia del Fronte Popolare per la liberazione della Palestina» (che di islamico non aveva molto), che da un certo momento in poi non avrebbe più potuto attraversare l'Italia coi suoi carichi d'armi.

Tesi non priva di fascino che, senza prove diverse da un lucido argomentare, va all'assalto di almeno otto sentenze (complessivamente sono dieci, di cui due pronunciate dalla Cassazione a sezioni penali unite) che sul 2 agosto 1980 raccontano tutta un'altra storia. Il giudice istruttore che indagò con successo sulla strage di Ustica, più che ricostruire, legittimamente narra. Per concludere che la matrice della strage alla stazione di Bologna (85 morti, 200 feriti) «è ancora incerta».

Priore non è il primo, non sarà l'ultimo. Più che un conflitto tra verità storica e giudiziaria è un duello tra quest'ultima e ciò che è storicamente verosimile quello che va avanti da sei lustri e riesplode, puntuale, il 2 agosto di ogni anno. Solo tre giorni fa l'agenzia Ansa censiva sei piste alternative, includendovi quelle partorite a suo tempo dal Servizio segreto militare per depistare le indagini sull'attentato. La Libica, la Libanese, l'Americana, la Palestinese prima versione, e infine quella che attribuisce la strage a Carlos e ai terroristi tedeschi, uscita dalla commissione Mitrokhin, attualmente in corso di verifica da parte della Procura di Bologna.

Che una bomba sia un messaggio in codice destinato a chi lo può decifrare, non ci sono mai stati dubbi. Il problema è: lanciata da chi? Per i giudici che si sono pronunciati sulla strage di Bologna, la bomba fu innanzitutto il segnale sanguinario dell'estrema destra, pronta a rendere insicure le infrastrutture del Paese, convinta che il terrorismo sia «l'aereo da bombardamento del popolo», alla ricerca di escalation militari e sbocchi golpisti. Per que-